

# L'evoluzione della sicurezza informatica, gli aspetti umani che la rendono debole



Alla soglia della quarta rivoluzione industriale, caratterizzata dalla più moderna intelligenza artificiale capace di addestrare e rendere autonomi robot umanoidi e droni, emerge con forza un aspetto della sicurezza informatica importante, che non può più essere trascurato: il fattore umano. Il processo di trasformazione in corso, sostenuto da una digitalizzazione fatta da cose, auto e case intelligenti, rischia di ridurre drasticamente la forza della sicurezza delle informazioni e delle infrastrutture critiche, gestite fino ad oggi come la somma di prodotti e servizi atti unicamente alla loro protezione. Ma qualcosa è cambiato, e qualcosa sta cambiando. Sono in molti a credere che la sicurezza deve mutare i suoi cromosomi, trasformandosi in un processo interdisciplinare in continua mutazione, in cui il fattore umano gioca, e giocherà, un ruolo sempre più strategico e decisivo, con forte impatto sulla gestione dei rischi aziendali. Le modalità di attacco dei recenti ransomware parlano chiaro: raggiungono facilmente i loro obiettivi grazie alla capacità che hanno di illudere i collaboratori di un'azienda nel momento in cui bussano al loro schermo, attraverso un semplice messaggio di posta elettronica. E non è certo la complessità tecnica o algoritmica del ransomware a trarre in inganno il manager o la segretaria d'azienda, tutt'altro, a far credere all'utente di essere di fronte a un messaggio autentico sono le caratteristiche di tipo "soft skills" del messaggio stesso, appositamente studiate e

assemblate per falsare la sua percezione visiva. Probabilmente i fondamenti di ingegneria sociale possono correre in aiuto a tutti coloro che si trovano in difficoltà, magari attraverso una sensibilizzazione interdisciplinare utile in azienda (ma non solo) per conoscere e riconoscere gli aspetti "social" e "human" delle nuove tecnologie, in previsione dell'ondata dei miliardi di oggetti che presto riceveranno in dono intelligenza artificiale. Di fatto, nessuno oggi ha una risposta concreta al problema. E la testimonianza arriva da un grande evento organizzato a Lugano nei giorni scorsi, dal maggior fornitore di servizi informatici della Svizzera. Un evento che ha visto la partecipazione di molte aziende del Canton Ticino, tutte interessate a conoscere lo stato dell'arte dei lavori in corso, e a contribuire con le proprie esperienze per trovare una soluzione congiunta non più rimandabile. Dall'arena è scaturito un momento costruttivo di scambio e di confronto, a cui hanno partecipato rappresentanti della politica, imprenditori e ricercatori. È unanime il pensiero di rafforzare le collaborazioni strategiche sul territorio atte all'apertura, in cui esperienze e conoscenze si condividono nel pieno rispetto del mercato e dei clienti, i primi ad essere toccati da un progresso tecnologico frenetico ma ricco di opportunità. Per alcuni è una chimera, per altri un'opportunità. Ma molti concordano sul fatto che, così come è oggi, la sicurezza informatica rimane un'illusione.